

MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA QUADRIMESTRALE

FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO
DIRETTA DA D'ARCO S. AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI, GIANFRANCO

VOLUME VII - 1980

NAPOLI GAETANO MACCHIAROLI EDITORE

ORDINE DELLE PAROLE E FORME COMPOSTE DEL VERBO IN FRANCESE ANTICO

O. Renzi (1980) propone per il francese antico l'ordine delle parole basico VSO¹, da cui deriverebbero, con vari processi di topicalizzazione, gli altri ordini attestati SVO, OVS, VOS, con l'eccezione dell'ordine SOV, che era l'ordine del latino e che si conserva parzialmente nelle subordinate. Per quel che riguarda i

* Desidero ringraziare Lorenzo Renzi che ha letto e commentato pazientemente un paio di versioni precedenti di questo lavoro.

¹ Herman (1954) ha proposto una soluzione diversa del problema: secondo lui il verbo sta, come nelle frasi principali dichiarative del tedesco, in seconda posizione, mentre la prima posizione viene occupata dal soggetto della frase (con funzione di *topic*), da un elemento posto in rilievo o da una delle congiunzioni della classe di *si*, *ausi*, ecc. (nel qual caso il soggetto, se è espresso, si sposta dopo il verbo). Questo gli permette di formulare un'ipotesi interessante sull'origine dell'obbligatorietà del soggetto pronominale in francese, quando non sia presente un soggetto nominale: in molte frasi infatti non si può ripetere il soggetto nominale e non c'è del resto niente da topicalizzare o da enfaticizzare — ma in questo modo la prima posizione rimarrebbe vuota: allora, per riempirla, ci si mette un pronome soggetto che serve anche da elemento di congiunzione nello sviluppo del discorso (come pronome si riallaccia a quanto detto prima e come *topic* si pone come argomento della frase che si inizia). Di questo egli trova una conferma nel fatto che, nei primi testi in prosa francese, il soggetto pronominale si trova quasi solo in prima posizione, mentre, se questa posizione è occupata da un altro elemento (e il soggetto non è un nominale), il soggetto è sottinteso nella grande maggioranza dei casi (abbiamo cioè *Spro V O*, ma quasi mai *V Spro O*). Questi fatti relativi ai testi in prosa più antichi rappresentano in effetti una difficoltà per l'ipotesi di Renzi (cfr. anche i fatti della sez. 4.2): si potrebbe pensare che la presenza di un pronome soggetto in prima posizione risponda all'esigenza di avere un *topic* per lo sviluppo del discorso anche in casi in cui non ci siano altri elementi enfaticizzati o topicalizzati che riempiano questa posizione, mentre questa esigenza non sussisterebbe nel caso della frase tetica e nei casi in cui un altro elemento sia topicalizzato. Resta tuttavia il fatto che non troviamo mai in francese antico, se non in rarissimi casi, il verbo in prima posizione assoluta (parallelamente a esempi italiani come *È arrivato Giovanni*).

Nel seguito di questo articolo si assumerà in ogni caso come basico l'ordine VSO: questa decisione non compromette in nessun modo la soluzione proposta per i fenomeni presi in esame.

tempi composti, egli osserva che l'ausiliare rappresenta il verbo principale e ne occupa il posto nell'ordine basico; mentre il participio avrebbe una posizione abbastanza libera, potendo stare prima o dopo l'ausiliare (l'ordine romanzo tipico è AusV, mentre l'ordine conservativo VAus può essere ottenuto da una "regola inversa") e potendone essere separato da vari costituenti (per esempio dal soggetto, o dal soggetto e dall'oggetto: AusSVO, AusSOV; anche la gamma degli avverbiali che possono essere inseriti è molto più vasta di quella del francese moderno).

In questo articolo mi propongo di verificare queste osservazioni sulle forme composte del verbo e di trovare se esiste una regolarità nella posizione del participio nella frase francese antica.

1.0. A questo scopo ho preso dapprima in esame un testo in prosa² della prima metà del XIII secolo³, *La conquête de Constantinople* di Robert de Clari (ed. Lauer (1924)). Trattandosi di una narrazione in cui predominano i tempi storici, i tempi composti si trovano soprattutto nelle frasi subordinate (soprattutto *plus-que-parfait* e *passé antérieur - passé composé* nei discorsi diretti e in osservazioni parentetiche del narratore: *com(me) je vous ai dit* (passim), *ore avés oï le verité* (CXX, 1), ecc.), ma questo non ha molta rilevanza, perché, come vedremo, in Robert de Clari, non sembra più sussistere la differenza ricordata sopra tra l'ordine delle subordinate e quello delle principali⁴.

Do qui di seguito gli schemi (un po' semplificati)⁵ degli ordini

² Per avere dei risultati che non diano adito a dubbi in relazione alla possibile artificiosità (dovuta a ragioni metriche e, in genere, stilistiche) dei testi presi in esame. Ma a questo proposito cfr. le osservazioni di Renzi (1980: n. 1).

³ Il ms. è della fine del secolo, o dell'inizio del secolo seguente (Lauer (1924: p. III)).

⁴ Questo vale per le frasi in cui sia presente una forma verbale composta, le sole che ho prese in esame; ma vale molto probabilmente anche per le altre.

⁵ Abbreviazioni: S = soggetto, Aus = ausiliare, V = participio, O = oggetto, I = oggetto indiretto (e ogni SP che sottocategorizzi V), C = complemento circostanziale, Q = quantificatore, Avv = avverbi ed espressioni di carattere avverbiale (modo, tempo, luogo: è una classe più vasta di quella che in francese moderno può stare tra Aus e V; per es. *si faitement, par devant, en chu point, ens, la*), si = *si, ausi* e le altre congiunzioni dietro alle quali si ha l'ordine VSO (cfr. Gamlischeg (1957: pp. 553-4)), K = parola interrogativa, Inf = infinitiva comple-

che ho trovato nel testo, considerando per ora solo i casi in cui l'ausiliare sia *avoir* e in cui sia presente un oggetto o un altro argomento che sottocategorizzi il verbo (naturalmente non ho considerato, per l'ordine delle parole, i pronomi interrogativi e relativi⁶ che sono sempre all'inizio della frase, e i pronomi cliticizzati al verbo):

$$1. a) S \text{ Aus } (Q) \text{ (Avv)} V \text{ (Avv)} \left\{ \begin{array}{l} O \text{ (I) (C)} \\ I \text{ (O) (C)} \\ (O) \text{ Inf} \\ F \end{array} \right\}$$

$$b) S \text{ Aus } (Avv) O \text{ (Avv)} V \left\{ \begin{array}{l} I \\ \text{Inf} \end{array} \right\} (C)$$

$$2. a) \left\{ \begin{array}{l} \text{si} \\ C \end{array} \right\} \text{ Aus } (Avv) S V \text{ (Avv)} \left\{ \begin{array}{l} O \text{ (C)} \\ I \text{ (C)} \\ \text{Inf} \\ F \end{array} \right\}$$

$$b) (\text{si}) \text{ Aus } S \text{ (Avv)} \left\{ \begin{array}{l} O \\ Q \end{array} \right\} V$$

$$c) \left\{ \begin{array}{l} K \\ \text{Avv} \end{array} \right\} \text{ Aus } S V \left\{ \begin{array}{l} O \text{ (I)} \\ F \end{array} \right\} ?$$

$$3. O \text{ Aus } S \text{ (Avv)} V$$

Per quanto riguarda gli elementi che ci interessano (S, Aus, V, O), questi ordini si possono così ridurre:

1. a) SAusVO
- b) SAusOV

mento, F = frase complemento, ? = frase interrogativa. Farò inoltre uso delle parentesi secondo il loro uso normale in grammatica generativa.

⁶ E neanche il gruppo nominale « rimorchiato » (*piep-piped*) da un pronome al genitivo, del tipo di *al figlio del quale, la sorella di chi*, ecc.

- 2. a) c) AusSVO
- b) AusSOV
- 3. OAusSV

Abbiamo inoltre i seguenti ordini in esempi dove manca O perché non rappresentato da un SN pieno:

- 4. a) AusVSInf
- b) VAus

Esempi

- 1 a) I) ... uns siens freres li avoit tolu l'empire de Constantinoble par traïson (XVII, 13-4).
- II) ... si dist as barons qu'il esleussent les leur dis, que il aroit molt tost eslit les siens dis ... (XCIV, 5-7).
- III) ... quant li baron eurent mené Alexe u palais, ... (LIII, 1-2).
Cfr. anche XXVIII, 9-11; XXXIII, 49-50; XXXIV, 20.
- b) I) Quant li empereres Manuaus seut les nouveles que Andromes eut si faitement le roine se seureur menee, ... (XXI, 1-3).
- II) Et li Francois avoient ja leur gaaing envoie a l'ost; ... (LXVI, 24-5).
Cfr. anche XXII, 17-9; XXXVI, 23-6; XXXVII, 1-3.
- 2 a) I) ... ausi avoit il eu cheval et hauberc comme uns chevaliers, ... (XCVIII, 14-5).
- II) Or avoit en chu point uns haus hons de le chité assis l'empereur en Constantinoble, ... (XXXIII, 31-3).
Cfr. anche XXII, 41-2; XLII, 7-9.
- b) I) ... si n'avons nous mie tous chiaus nommés qui portoient banieres (I, 71-2).
Cfr. anche CXX, 9-10.
- c) « Andromes, pour coi as tu si faitement traï ten seigneur l'empereur Manuel, ... et pour coi as tu si volontiers fait mal a chiax que il en pesoit que tu estoies empereres ... ? » (XXV, 43-7).
Cfr. anche CVI, 29-31.
- 3) I) Et li quens de Flandres li manda ... que ... retournaissent, que che li avoit on loé (XLVII, 53-6).
- 4 a) ... li Francois seurent k'ensi faitement avoit fait Morchofies acroire qu'il avoit les Francois desconfis; ... (LXVI, 84-6).
- b) I) ... vous avés fait molt grant barnage et molt grant proeche, qui ... avés remis le droit oir de Constantinoble en sen siege et coroné l'avés a empereur (LII, 38-43).
Cfr. anche LXXVIII, 23-5.
- II) « Naie », fist li empereres, « je n'en ferai plus que fait en ai ! » (LIX, 26-7).

L'ordine (1) è di gran lunga il più frequente, seguito da (2), mentre gli altri sono limitati a casi sporadici se non unici.

1.1. Di questi ordini delle parole si può rendere conto con due semplici assunzioni: 1) che Aus rappresenti il verbo principale nell'ordine basico (Renzi (1980)); 2) che V vada considerato come un complemento predicativo dell'oggetto. Le due assunzioni appaiono del tutto naturali se pensiamo all'origine latina della perifrasi romanza: in un esempio latino come *multa bona bene parta habemus* (Plauto), *habemus* rappresenta il verbo principale *multa bona* il compl. ogg. e *bene parta* il compl. predicativo (cfr. Salvi (in stampa)). Se supponiamo dunque che il fr.ant. conservasse, per questa perifrasi, la stessa struttura sintattica del latino (prescindendo dall'ordine delle parole), gli ordini delle parole esemplificati sopra si possono spiegare senza difficoltà.

Così l'ordine basico delle parole per le frasi con tempi composti con l'ausiliare *avoir* sarà $\boxed{\begin{array}{c} \text{OV} \\ \text{AusS} \text{ --- } \\ \text{VO} \end{array}}$, riconducibile al-

l'ordine $\boxed{\begin{array}{c} \text{O Pred} \\ \text{' habeo ' S} \text{ --- } \\ \text{Pred O} \end{array}}$, cioè a VSO (l'ordine relativo de-

gli elementi O/V e O/Pred è indifferente e determinato probabilmente da strategie informazionali e stilistiche, e dalla metrica nel caso di testi versificati). Quest'ordine è rappresentato dalle frasi (2).

Con la topicalizzazione di S otteniamo l'ordine $\boxed{\begin{array}{c} \text{VO} \\ \text{SAus} \text{ --- } \\ \text{OV} \end{array}}$

(=SVO), rappresentato da (1). Gli esempi della variante SAusVO, che rappresenta l'ordine normale delle parole in francese moderno, sono in numero pressoché uguale a quelli della variante SAusOV.

Con la topicalizzazione di O abbiamo l'ordine $\boxed{\text{OAusSV}}$ (= OVS), rappresentato da (3).

Siccome ogni costituente può essere topicalizzato, ci aspetteremmo che anche il participio (V) possa essere topicalizzato: è quello che sembrano dimostrare gli esempi (4b) dove abbiamo

l'ordine VAus in inizio di frase. Il valore di *topic* del participio è particolarmente evidente in (4bII) dove *fait* riprende il *ferai* della frase matrice.

Avremo dunque il seguente schema:

		OV			
ordine basico	Aus S	—			(2)
		VO			
		OV			
topic. di S	S Aus	—			(1)
		VO			
topic. di O	O Aus	SV			(3)
topic. di V	V Aus	...			(4b)

1.2. L'unico esempio che si stacca da questo schema è l'esempio (4a) dove il soggetto, invece di venire immediatamente dopo l'ausiliare (per cui l'esempio rientrerebbe nel tipo (2)), segue il gruppo formato da ausiliare e participio. Questo fenomeno è frequente con i verbi intransitivi e vi ritorneremo nella sezione 5.

1.3. Data la nostra ipotesi sulla struttura sintattica di questa costruzione in fr. ant. (discussa e argomentata ampiamente in Salvi (in stampa)), ci aspetteremmo che i complementi che sottocategorizzano V, a eccezione di O, siano dominati anch'essi dal nodo SV (o SA) che domina V⁷. L'esempio (1bII) avrebbe così la seguente parentesizzazione: [_{sn}li Franchois] [_{sv}[_vavoient] ja [_{sn}leur gaaing] [_{sv, sa}envoié a l'osti]]. Ci aspetteremmo dunque che participio e complementi indiretti formino un gruppo unitario anche dal punto di vista dell'ordine delle parole.

Questo sembra essere molte volte il caso nella *Chanson de Roland*. Per Robert de Clari i dati non sono molto chiari: in base all'assunzione (per cui cfr. Antinucci (1977)) che, nelle lingue VSO/

⁷ Questo verrebbe incontro all'esigenza teorica che i sintagmi che sottocategorizzano un elemento lessicale siano tutti dominati dalla prima proiezione X' della categoria X che domina l'elemento lessicale in questione (cfr. van Riemsdijk (1978: sez. 4.5.)). Nella notazione informale adottata qui basterà dire che i sintagmi che sottocategorizzano V (A) devono essere tutti dominati da SV (SA).

SVO, O preceda I nell'ordine non marcato dei costituenti, ci aspetteremmo, se V e I formano un gruppo unitario, di trovare attestati gli ordini IVO/VIO/OIV⁸; se I rappresenta un sintagma indipendente, ci aspetteremmo invece di trovare l'ordine VOI, con V e I separati⁹.

Abbiamo alcuni esempi di VIO:

- 5 a) ... quant li vesque eurent preechié et moustré as pelerins que le batalle estoit droituriere, ... (LXXIV, 1-3).
- b) ... on avoit eslit de cascunne batalle deus des plus preudoumes et des plus sages que on i savoit ... (XLVII, 3-5).
- c) Quant on eut si faitement donné a cascun se partie, ... (CVII, 24-5).

ma essi sono tutti spiegabili per ragioni indipendenti e non hanno quindi valore probante: in (5a) O è rappresentato da una proposizione oggettiva, normalmente estraposta in fine di frase; in (5b) O, particolarmente lungo, può essere stato spostato in fine di frase per la regola di *Heavy NP Shift* (in questo esempio è anche possibile che si voglia mettere in rilievo l'oggetto come NUOVO in fondo alla frase); in (5c) (cfr. l'italiano *dare a ciascuno il suo*) sono coinvolti problemi di pronominalizzazione: semplificando, possiamo dire che c'è bisogno di un antecedente per il *se*, e questo antecedente deve stare prima.

Dai casi in cui abbiamo l'ordine VOI possiamo subito escludere (2c) dove il complemento di termine nella costruzione latina da cui questa deriva probabilmente non sottocategorizzava V; e in ogni caso ci troviamo di fronte a un blocco idiomático, *faire mal*, di per sé poco significativo, e a un complemento di termine che contiene una relativa molto lunga (per cui si può sempre pensare a un *Heavy PP Shift*).

Restano in ogni caso alcuni esempi sicuri di VOI: (1aIII), la prima parte di (4bI), e inoltre: *et si i fu mesires Guis, qui avoit eu le roine a femme* (XXXIII, 121-2), *ne ne s'en pooit partir devant la que li buhotiaus li avoit suchié chele maladie toute hors* (LXXXV, 46-7). A questi esempi possiamo ancora aggiungere (1aI) (e analo-

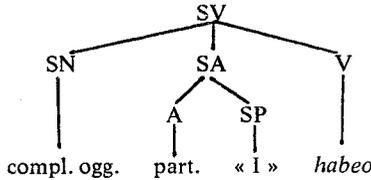
⁸ L'ordine OVI (attestato da (1bII)) non è sufficiente, essendo ugualmente compatibile con l'ipotesi di un I indipendente.

⁹ IOV resta escluso per il fatto che I non può precedere O.

gamente LII, 46-8 e CIII, 8-9), dove il complemento di mezzo è un modificatore di V e ne è staccato, e la parte finale di (4bI) dove V e la sua reggenza (*a empereeur*) sono separati da Aus.

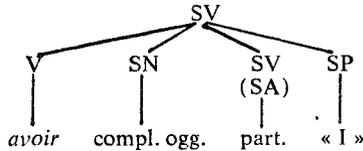
In base a questi dati possiamo avanzare l'ipotesi che I costituisse, nel francese di Robert de Clari, un sintagma indipendente dal participio. La struttura sintattica delle frasi con *avoir* + participio non sarà dunque stata uguale in tutto e per tutto a quella latina, come affermato sopra. Se per quella latina dobbiamo infatti presupporre una struttura del tipo:

A



per la costruzione francese antica dobbiamo supporre qualcosa di simile:

B



La ristrutturazione dalla struttura A alla struttura B può essere avvenuta per analogia con la struttura dove entra una forma non composta del verbo: in essa infatti compl. oggetto e compl. indiretto dipendono direttamente dallo stesso nodo ($[_{sv}V SN SP]$) come in B (mentre in A, SP è ulteriormente incassato): questo permette di ottenere strutture più simili per le costruzioni in cui entrano le forme semplici e per quelle in cui entrano le forme composte dello stesso verbo, ottenendo così una generalizzazione linguisticamente significativa.

2.0. Per quello che riguarda gli intransitivi, do qui gli schemi semplificati degli ordini possibili:

6. S Aus (Avv) V (Avv) (I) (C)

7. a) $\left\{ \begin{array}{c} \text{si} \\ \text{C} \end{array} \right\}$ Aus S (Avv) V (I) (C)

b) $\left\{ \begin{array}{c} \text{si} \\ \text{C} \\ \text{I} \end{array} \right\}$ Aus V S

Questi ordini si possono così ridurre:

6. S Aus V

7. a) Aus S V

b) Aus V S

Esempi

6) I) ... nous sommes revenu arriere en Constantinoble (XXV, 12-3).

II) Quant il furent bien alé avant en le mer, ... (XX, 145).

7 a) I) ... ja est le moitiés de l'ance passee! (XXXIII, 11-2).

II) ... si s'en fu li estores alés en l'isle de Corfaut pour chou que le Paske estoit ja passee (XXXI, 5-6).

b) I) Or i estoit avenu ... que li rois de Jherusalem fu mors, ... (XXXIII, 97-9).

II) ... et en chel monchel estoit venus Morchoffles li traitres, ... (LXX, 12-3).

L'ordine (6) è di gran lunga prevalente, seguito da (7a). Di (7b) ci sono solo alcuni esempi. Abbiamo attestato anche l'ordine VAus: ... *Li rois qui mors fu*... (XXXIII, 101) (dove può trattarsi di un intransitivo — “era morto” — o di un passivo — “fu, era stato ucciso” —; del resto il passivo si comporta allo stesso modo degli intransitivi coniugati con *estre*).

2.1. Anche nel caso degli intransitivi e dei passivi Aus va considerato il verbo principale, mentre il participio era in origine un predicato; per cui da $\boxed{\text{VSPred}}$ (= VSO: il Pred. si comporta come un oggetto dal punto di vista della sua posizione nella frase) abbiamo l'ordine $\boxed{\text{AusSV}}$, rappresentato da (7a), e con la topicalizzazione di S abbiamo $\boxed{\text{SAusV}}$, rappresentato da (6).

Gli argomenti di V si trovano a esso adiacenti: di solito lo seguono, come in (6) e (7aII), ma possono anche precederlo, come per esempio in *Quant il furent devant li venu...* (XXV, 22-3). L'ordine verbo-complemento appare come l'ordine innovativo romanzo, l'ordine complemento-verbo come quello conservativo delle condizioni latine. In (7bII) il costituente che sottocategorizza V è stato topicalizzato.

2.2. Alcuni casi dell'ordine (7b) si possono spiegare con l'estraposizione o la posposizione del soggetto: infatti abbiamo quest'ordine quando S è rappresentato da una proposizione soggettiva (come nell'esempio (7bI)) o da un elenco (cfr.: *...et fu mandés de Venice li dux et li marchis et tout li haut baron...* (LII, 54-5)). Questa spiegazione non è però valida per l'esempio (7bII) su cui ritorneremo nella sezione 5 (abbiamo esempi in questo senso anche col verbo *avoir* ausiliare degli intransitivi — cfr.: *... car anchie-nement avoient esté chil de le chité obedient a le loi de Rome, ..* (LXXII, 10-1)).

3. Naturalmente gli ordini testimoniati da Robert de Clari non esauriscono tutte le possibilità del fr. ant., ma un esame dei versi 1-1240 della *Partie arthurienne du Roman de Brut* di Wace (ed. Arnold-Pelan (1962)), testo della metà del XII sec., ha dato gli stessi risultati¹⁰: vi troviamo infatti attestati gli ordini (1), (2) e (3) di Robert de Clari.

Esempi

- | | | | |
|------|----------|----------|--|
| 1 a) | (SAusVO) | IV) | Qant Cador ot fet cele ocise, ... (867). |
| | b) | (SAusOV) | III) Li cuens i a Yguerne anclose (89). |
| | | IV) | Li rois a bien Merlin creü (183). |
| 2 a) | (AusSVO) | III) | Mes or a ... / Li demis morz vaincuz les vis (395-6) |
| | b) | (AusSOV) | II) La ot Octa sa gent conduite (366). |
| 3) | (OAusSV) | II) | Ostage an a chascuns livré (1186). |

(Troviamo anche un caso in cui abbiamo l'ordine VAus: *Et cil del país dit li ont / Que si baron feignant se vont* (337-8), dove sono forse determinanti le ragioni della rima).

¹⁰ In Wace (come anche nella *Chanson de Roland* — v. sotto sezioni 4. e 5.) ho considerato solo i casi in cui l'ausiliare sia *avoir* e in cui sia presente un oggetto.

4.0. Uno spoglio completo della *Chanson de Roland*¹¹ (ed. Segre (1971)) ha offerto invece un panorama sensibilmente diverso degli ordini possibili:

1. a) SAusVO
- b) SAusOV
3. OAusSV
8. VAusSO
9. a) SOAusV
- b) SVAusO

Esempi

- 1 a) V) Guenes li fels en ad fait traïsun (844)
- VI) Jo ai veüt les Sarrazins d'Espaigne (1083)
- b) V) Vos li avez tuz ses castels toluz (236)
- VI) Li amiraill ad sa barbe fors mise, / Altresi blanche cume flur en espine (3520-1)
- 3) III) Messe e matines ad li reis escultét (164).
- IV) Mult grant honur i ad li reis dunece (3733).
- 8) Trenchét li ad li quens le destre poign (1903).
- 9 a) E Bramimunde les turs li ad rendues (3655).
- b) Danz Oliver trait ad sa bone espee (1367).

Gli ordini di (1) sono i più frequenti, segue (3), mentre gli altri sono relativamente più rari.

4.1. L'ordine (1) non presenta problemi (topicalizzazione di S). Cfr. sez. 1.1.

4.2. L'assenza dell'ordine (2) AusS $\frac{VO}{OV}$, ben attestato in Robert de Clari, è un puro caso: esso è un ordine perfettamente possibile, dato che sono attestati gli ordini.

a) VSO¹², che è l'ordine fondamentale a cui si può ricondurre

$$\text{AusS} \frac{VO}{OV}:$$

¹¹ Il testo risale al sec. XI; il ms. di Oxford è della seconda metà del XII sec. (cfr. Segre (1971: p. XXXVII)).

¹² Possibile solo se S è un pronome o un nome proprio; cfr. Morf (1878: p. 226).

- (10) a. Vers Engleterre passat il la mer salse (372)
 b. Dunc perdreit Carles le destre braz del cors (597)

b) AusSV, cioè AusS $\frac{VO}{OV}$ con O cliticizzato all'Aus:

- (11) A icel mot l'at Rollant entendu (2054)

c) VSOPred, dove V = *avoir*: la posizione di Pred, come abbiamo visto nella sez. 1.1., è la stessa che assume il participio:

- (12) Ja avez vos ambsdous les braz sanglanz! (1711)

d) *si* Aus $\frac{VO}{OV}$, cioè AusS $\frac{VO}{OV}$ con S non espresso, come nel 50% delle frasi della *Chanson*¹³:

- (13) a. ... si ad sun tens usét (523)
 b. si lur ad dit un mot curteisement (1164)

Dopo *si* nella *Chanson* è obbligatorio l'ordine VSO (e quindi

AusS $\frac{VO}{OV}$)¹⁴.

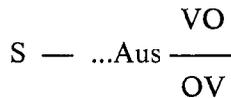
4.3. Il tipo (3) non presenta problemi (topicalizzazione di O). Il tipo (8) rappresenta il caso della topicalizzazione di V e supplisce alla carenza, in Robert de Clari, di esempi pieni di questo ordine, confermando altresì la giustezza dell'identificazione, negli esempi (4b), di casi dell'ordine VAusSO (con S non espresso e O cliticizzato o spostato dal movimento *Wh*).

4.4. Il riconoscimento della possibilità di topicalizzare V permette anche di unificare i tipi (9a) e (9b) come casi di doppia topicalizzazione o, più precisamente, di topicalizzazione (di O in

¹³ Più precisamente nel 50% delle principali e nel 40% ca. delle secondarie; cfr. Morf (1878: pp. 201-4).

¹⁴ Cfr. Morf (1878: p. 211).

(9a) e di V in (9b)) in frasi con soggetto dislocato a sinistra senza ripresa pronominale. Avremmo cioè una struttura del tipo:



dove il trattino separa l'elemento dislocato e i puntini indicano il posto che prenderà l'elemento topicalizzato. In sostanza quindi i tipi (9a)-(9b) sono dei casi particolari dei tipi (3) e (8), S essendo fuori dalla frase vera e propria.

A sostegno dell'analisi con dislocazione di S si possono addurre i seguenti fatti: in questi casi S si trova *sempre* nel primo emistichio, mentre il resto della frase si trova nel secondo emistichio: il soggetto è dunque separato dal resto della frase da una pausa ritmica. Questo non è ancora probante, perché una pausa ritmica non significa necessariamente una pausa sintattica (gli esempi (1bV) e (8) sono rilevanti a questo proposito). Più importante è il fatto che abbiamo esempi di dislocazione di S e di O con ripresa pronominale, e in questi casi la pausa sintattica coincide sempre con la pausa ritmica:

- (14) a. Li quens Rollant, il est mult irascut (777)
b. Ceste bataille, veirement la ferum (882)

Nel seguente esempio S è addirittura dislocato fuori da una frase subordinata:

- (15) Pur ço l'at fait, quë il voelt veirement / Que
Carles diët e trestute sa gent, / Li gentilz quens,
qu'il fut mort cunquerant (2361-3)

Esempi di dislocazione con ripresa di complementi sono:

- (16) a. A Seint Romain, la gisent li baron (3693)
b. De sun osberc li ad romput les pans (1300)

Abbiamo anche esempi di dislocazione di S con topicalizzazione di complementi diversi da O:

- (17) a. Que dulce France par nus ne seit hunie! (1927)
b. Li reis Marsilie de nos ad fait marchét (1150)

ed esempi di dislocazione di un complemento con topicalizzazione di S o di un altro complemento:

- (18) a. Pur sa beltét dames li sunt amies (957)
 b. En Babilonie Baligant ad mandét (2614)
 c. Lur dous espiez enz el cors li unt frait (1384)

(La mancanza della ripresa pronominale dell'oggetto in quest'ultimo esempio è probabilmente un fenomeno semplicemente morfofonetico: quando abbiamo due pronomi clitici, uno all'accusativo e uno al dativo, nella maggioranza dei casi compare in superficie solo quello al dativo¹⁵, come nell'esempio:

- (19) Danz Oliver trait ad sa bone espee... / E il li
 ad cum cevaler mustree (1367-9)

L'unico caso in cui abbiamo l'ordine SComp|AusV e S non è dislocato, è:

- (20) A icel mot l'un a l'altre ad clinét (2008)

dove quest'ordine sarà stato determinato dall'esigenza di tenere uniti i reciproci *l'un a l'altre*.

4.5. L'assenza, come anche in Robert de Clari, di tipi che corrispondano all'ordine VOS è facilmente giustificabile se pensiamo che nella *Chanson* esistono solo tre esempi di questo ordine¹⁶, e si tratta di casi in cui VO è un blocco idiomatrico costituito da *aveir* e da un sostantivo non articolato (*reproece*, 1076; *culpes*, 1173; *doel*, 3451).

4.6. Riassumendo, avremo quindi il seguente schema:

— ordine basico AusS $\frac{OV}{VO}$ (non attestato, ma perfettamente possibile)

¹⁵ Su questo fenomeno cfr. Ebeling (1895: pp. 137-9) e la bibliografia ivi citata.

¹⁶ Cfr. Morf. (1878: p. 223): la separazione del verbo principale da un S situato alla sua destra è possibile solo con soggetti che abbiano il tratto [+umano].

topic. di S	SAus $\frac{OV}{VO}$	(1)
topic. di O	OAusSV	(3)
topic. di V	VAusSO	(8)
— disloc. di S	S - ...Aus $\frac{VO}{OV}$	
topic. di O	S - OAusV	(9a)
topic. di V	S - VAusO	(9b)

5. Al di fuori di questo inquadramento si pongono solo cinque esempi in cui abbiamo l'ordine OAusVS. Una di queste eccezioni:

(21) mult ad apris ki bien conuist ahan (2524)

è facilmente spiegabile dato che qui S è rappresentato da una relativa libera, che è stata estraposta per evitare un incassamento difficilmente analizzabile.

Gli altri esempi sono i seguenti:

- (22) a. ... ço ad tut fait Rollant (283)
 b. ... ço li ad dit Marsilie (512)
 c. ço ad jurét li Sarrazins espans (612)
 d. Par uns e uns les ad pris, le barun (2190)

Forse (22d) è veramente risolvibile come una dislocazione a destra, come ha fatto l'editore del testo da noi utilizzato ponendo una virgola. Gli esempi (22a-c), che cominciano tutti con *ço ad*, fanno pensare a una utile formula *passé-partout* necessitata dalla versificazione epica. In tutti i casi la metrica sembra determinante per la scelta dell'ordine (l'assonanza in (22a-b, d), la divisione in due emistichi in (22c)).

Accanto a questi esempi ne abbiamo ancora tre con l'ordine AusVS, dove l'oggetto è un pronome clitico:

- (23) a. Si·l m'at nunciét mes més, li Sulians (3191)
 b. A un'estache l'unt atachét cil serf (3737)
 c. Sor tuit li altre l'unt otriéet li Franc (3962)

Anche qui potrebbero essere in gioco le necessità metriche (la divisione in emistichi in (23a), l'assonanza negli altri due esempi). Notiamo però che nel caso *aveir* sia ausiliare di verbi intransitivi e soprattutto nel caso degli intransitivi coniugati con *estre*, questo ordine non è infrequente:

- (24) a. En la citéet nen ad remés paien (101)
 b. Enz el verger s'en est alez li reis (501)

In qualunque modo si vogliamo giudicare questi esempi e in genere le limitazioni imposte dalla versificazione, l'ordine AusVS è attestato per i verbi intransitivi anche nella prosa di Robert de Clari¹⁷ e rappresenta in ogni caso un'eccezione sistematica alla regolarità individuata sopra (sez. 4.6.). Il fatto che quest'ordine si trovi soprattutto con l'ausiliare *estre* (i casi con *aveir* sono relativamente pochi) e che parallelamente si trovi anche l'ordine *estre* Pred S:

- (25) Mult par est proz sis cumpainz Oliver (546)

fa pensare che ci troviamo di fronte a una ristrutturazione che era possibile con la sequenza *estre*+*Pred* e quindi anche *estre*+*participio*, e che si è estesa anche agli intransitivi con *aveir*. Forse questo fenomeno è da mettere in relazione con la possibilità, in francese moderno, di *il est arrivé un garçon*, che però è limitata a pochi verbi.

6. In questo articolo sono stati esaminati i rapporti intercorrenti fra forme composte del verbo e ordine delle parole nella frase francese antica. Abbiamo cercato di dimostrare che un'analisi che interpreti *aveir* come il verbo principale e il participio

¹⁷ Cfr. le sezioni 1.2. e 2.2.

come un complemento predicativo dell'oggetto, un'analisi cioè che assuma per il francese antico la stessa struttura sintattica del latino per queste costruzioni¹⁸, permette di fare le esatte previsioni per la gran parte dei dati raccolti¹⁹.

Rispetto all'analisi abbozzata in Renzi (1980), vediamo dunque confermata l'analisi di Aus come verbo principale, mentre abbiamo potuto precisare meglio le possibili posizioni del participio e abbiamo eliminato la regola inversa AusV → VAus.

GIAMPAOLO SALVI

Budapest

¹⁸ Un'analisi di questo genere ha del resto delle precise corrispondenze al livello dell'interpretazione semantica (cfr. l'ampia discussione in Gamillscheg (1957: par. 95)). Per una più precisa analisi dei cambiamenti strutturali della costruzione *habeo* + part. perf. nel passaggio dal latino alle lingue romanze cfr. Salvi (in stampa).

¹⁹ Per permettere all'analisi proposta di funzionare, la struttura basica lineare della frase francese antica dovrebbe dunque essere

$$\begin{array}{cccc} & & & SA \\ & & & | \\ V & SN_1 & SN_2 & (?) \dots \\ & & & SV \end{array}$$

Avremo anche bisogno di un nodo che verrebbe occupato dagli elementi topicalizzati o da un elemento della classe di *si* (si potrebbe pensare, in prima approssimazione, a COMP, sulle linee dell'analisi dell'olandese proposta da Koster (1975)).

BIBLIOGRAFIA

Antinucci, F. (1977)

Fondamenti di una teoria tipologica del linguaggio, Bologna.

Arnold, I. D. O. et Pelan, M. M., eds. (1962)

La partie arthurienne du Roman de Brut, Paris.

Ebeling, G., ed. (1895)

Auberée, Halle a.S.

Gamillscheg, E. (1957)

Historische französische Syntax, Tübingen.

Herman, J. (1954)

Recherches sur l'ordre des mots dans les plus anciens textes français en prose, in « Acta Linguistica Academiae Scientiarum Hungaricae », 4, pp. 69-94 e 351-382.

Koster, J. (1975)

Dutch as an SOV language, in « Linguistic Analysis », 1, pp. 111-136.

Lauer, P., ed. (1924)

La conquête de Constantinople de Robert de Clari, CFMA, Paris.

Morf, H. (1878)

Die Wortstellung im altfranzösischen Rolandsliede, in « Romanische Studien », 3, pp. 199-294.

Renzi, L. (1980)

L'ordine fondamentale delle parole in francese antico, in questo fascicolo, pp. 161-182.

van Riemsdijk, H. (1978)

A Case Study in Syntactic Markedness: The binding nature of prepositional phrases, Dordrecht.

Salvi, G. (in stampa)

Sulla storia sintattica della costruzione romanza habeo + participio, in « Revue Romane ».

Segre, C., ed. (1971)

La Chanson de Roland, Milano-Napoli.

POSCRITTO - Solo al momento di correggere le bozze ho potuto consultare A. Raunair, *Über die Syntax des Robert von Clary*, Erlangen, 1884, che dedica fra l'altro un capitolo all'ordine delle parole e una sezione alle forme composte del verbo (in part. pp. 44-5 e 49-52). Siccome lo spoglio effettuato da Raunair abbraccia un materiale più vasto di quello utilizzato in questo studio (cfr. sez. 1.0), comprendendo fra l'altro anche le frasi con forme verbali non composte e le frasi relative, sarà utile riportare e discutere alcuni dei suoi dati, specialmente quelli che sembrano contraddire le conclusioni a cui siamo giunti nel nostro lavoro. In genere i dati corrispondono: così accanto all'es. (7bII), possiamo allineare dei casi di *estre* + Pred + S:

(a) Et fu si grans chele meslee... (XV, 3-4)

(cfr. anche XVIII, 5), e accanto a (4bI-II) possiamo citare un caso di Pred + V + S (+O):

(b) ...le Blanche l'apeloit on... (CIII, 4)

(In *Andernople avoit a non chele chités*, CXII, 2-3, *avoit a non* costituisce un blocco idiomatico).

I dati più interessanti, e in un certo senso più imbarazzanti, sono quelli che riguardano le frasi relative, dove sono frequenti gli ordini SOV (SOAusV) e SPredV, in cui S è un pronome relativo:

(c) qui toutes les hontes a faites a chiaus de cheste vile et as autres (XXII, 12-3)

(d) qui une boine chités est (LXXIX, 11-2)

(cfr. anche CXVI, 26-7 e X, 2; XXXIX, 13; XCIX, 10). Questi casi possono essere spiegati come quelli della sez. 4.4 se assumiamo che la posizione in cui si trova il pronome relativo non è una delle posizioni interne alla frase semplice, se accettiamo cioè l'assunzione corrente in grammatica generativa che pronomi interrogativi e relativi (e congiunzioni) vadano a finire nel nodo COMP, esterno a F (cfr. N. Chomsky, *Conditions on Transformations*, in N. Chomsky, *Essays*

on *Form and Interpretation*, New York, 1977, pp. 79-160, e bibliografia ivi citata). L'unico es. di quest'ordine in frase principale:

(e) chiaus que nous avons chi nommés li plus rike homme estoient (I, 69-70)

sarà, come quelli di 4.4, un es. di dislocazione a sinistra (*vous dirai du moustier Sainte Souphie com fais il estoit*, LXXXV, 1-2, è un caso di *pied-piping*). Qualche difficoltà presenta l'es. seguente:

(f) si fist on jurer seur sains a tous chiaus de l'ost ...que il a femme forche ne feroient ne ne despoullieroient de drap que ele eust vestu (LXVIII, 17-22)

in cui è però evidente che *a femme* costituisce un elemento dislocato parzialmente a sinistra sotto forma di inciso (come nella frase it.: *giurarono che loro, alle donne, non avrebbero fatto violenza*), che fa da argomento ai due verbi seguenti (*faire forche* e *despoullier*, con anacoluto!). Possiamo pensare quindi a una doppia dislocazione (*il* e *a femme*) e a una topicalizzazione di O (*force*). (Nell'es. *onques nus traîtres ne nus mourdrissierres tant n'en fist comme il fist*, XXI, 28-9, *tant* non conterà come argomento (complemento oggetto), ma sarà piuttosto un modificatore del verbo).

L'unico es. che resiste a ogni inquadramento è il seguente:

(g) sires Pierres de Braiechoel eut les tentes Morchofle et ses cosfres et ses juiiaus qu'il illuec laissiés avoit (LXXVIII, 23)

a meno che non vada analizzato come (f).